



L'Unità

... INFORMAZIONE FACCIAMO LE ORE PICCOLE.
RAI RADIO E TELEVISIONE ITALIANA
Di tutto, di più.

Ancora calcio violento: a Firenze data alle fiamme l'auto del difensore viola Luppi

Ultrà, guerra ai giocatori

■ E ora gli ultrà dichiarano guerra ai giocatori: il segnale arriva da Firenze ed è particolarmente preoccupante. Nella notte dell'altro ieri un commando di teppisti ha dato fuoco alla vettura di Gianluca Luppi, uno dei difensori della Fiorentina. È stato un raid vero e proprio: l'auto era parcheggiata nel cortile interno dello stabile dove abita il calciatore. Le fiamme si sono presto allargate e hanno distrutto anche altre vetture parcheggiate vicino. I vigili sono intervenuti e hanno disposto cau-

tamente per qualche ora lo sgombero di una parte dell'edificio. Molti vetri in frantumi per il calore a fuoco: le tende nei terrazzi e hiquelatte le tapparelle. Gianluca Luppi ha dichiarato di non aver ricevuto minacce in precedenza, ma ha ricordato alla polizia che domenica in occasione della pesante sconfitta della Fiorentina all'Olimpico contro la Lazio (la partita è finita 8 a 2) era stato pesantemente contestato dagli spalti in cui si trovavano i tifosi viola. Il raid di Fi-

Foggia-Parma finisce 1 a 1 e Asprilla sbaglia un rigore

G. SCHERVA - F. BARDANELLI
A PAGINA 8

renze segnò un nuovo gradino della violenza. Kaga al filo. Ed è particolarmente allarmante perché arriva in un dosso di altri due episodi gravi: parliamo del ferimento (per fortuna lieve) di quattro ragazzi l'altra sera nei pressi dello stadio Olimpico con la comparsa di coltellate agli ultrà. È all'inizio della settimana, certo, si teme le minacce e i violenti tentativi di aggressione contro il giocatore del Brescia Baronecchi. Obiettivo degli ultrà bre-

sciani in quel caso era di imporre alla squadra di escludere Baronecchi dai campi di gioco. E tornando al «dico giocato» venì sera secondo confronto per un posto in finale tra Foggia e Parma e finita 1 a 1 dopo un primo vantaggio dei pugliesi: gol di Di Biagio nel secondo tempo Couto ha pareggiato e a cinque minuti dalla fine Asprilla si è fatto parare un rigore che avrebbe spianato la strada al Parma.



La mia religione monototoista

VINCENZO MOLLICA

SONO UN DEVOTO, anzi un miracolato e se fosse necessario potrei trasformarmi anche in un ex voto di una religione specialissima, mono-teista o forse è meglio dire (l'espressione è duopo) monototoista. Il dio di questa religione non entra in conflittualità con i colleghi di altre confessioni: piuttosto va a scimmiare umorosamente in teologie che hanno scarsa confidenza con questa qualità del genere umano. Ma ve lo immaginate un incontro interconfessionale al vertice che più vertice di così non si può: tra Dio (che nei film americani - chissà perché - sbucca sempre come un fascio di luce da una nuvolaglia), Budda, Giove e Totò con il comico napoletano che usa come intercalare parole piene di sentimento religioso come *quisquiglie pinellac chere eziancho*. Pensate che meraviglia sarebbe il regno dei cieli gestito da Totò, quanta allegria, quanta pastasciutta, quante malafemmine in libertà, il tutto controllato da gruppo di angeli fatto di ballerine e sou-brettes che volano al ritmo di tarantelle e vecchie canzoni napoletane.

E le preghiere? Ma volate mettere (l'espressione partenopea e parte napoletana) la differenza di approccio che ci sarebbe nel rivolgersi a Totò con tutto il rispetto per i suoi colleghi, chiedere una grazia, recitare un'orazione o una giaculatoria, avrebbe tutto un altro spessore: ci sarebbe una maggiore confidenza, una maggiore simpatia (proprio nell'accezione greca di *sympatheia*) perché i fedeli di questa religione hanno l'anima segnata da una fame antica e da un cuore vagabondo. So di fare la felicità degli intellettuali: quelli a cui l'intelligenza gli esce anche dai bottoni, se in questo preciso momento del mio scrivere cito alcuni versi del grande Nicola di Bari Vagabondo, vagabondo qualche santo ti guiderà, ho venduto le mie scarpe per un miglio di libertà.

SEGUE A PAGINA 3



Capotreno, scambisti, lampisti...

INTERVISTA A MONICELLI
A PAGINA 3

Polo, il ritiro di Messner

Il ghiaccio travolge la spedizione

Messner è stato costretto ad abbandonare la spedizione al Polo Nord. Il ghiaccio ha travolto una slitta che trasportava materiale essenziale. Sono riusciti a chiedere soccorso e sono stati tratti in salvo. In un primo momento si era parlato dell'aggressione di orsi polari.

PAOLO FOSCHI

A PAGINA 10

Intervista a Vassalli

«3012, romanzo di fantascienza»

Il nuovo romanzo di Sebastiano Vassalli in libreria per Einaudi si intitola «3012». È una favola un po' fantascientifica un po' no, il cui protagonista è un Profeta dell'odio, il dio della religione del quarto millennio. Perché allora l'umanità non ne potrà più della pace?

ANTONELLA PIÒRI

A PAGINA 2

Ricerca inglese

Attenti, la dieta non fa dimagrire

Dimagrire e conservare in permanenza l'unità va linea è molto difficile. Ora una ricerca pubblicata sul New England Journal of Medicine spiega perché: il metabolismo del corpo umano non compensa la diminuzione del cibo bruciando meno calorie.

STEPHEN BERNARDINI

A PAGINA 4

Venne il '75 e la radio diventò libera

ERANO GLI ANNI gli anni 70, quando nacque in Italia la scintilla liberale ma un'aria trasgressiva circolava intorno alla radio da qualche tempo. La televisione aveva preso straordinarie iniziative di togliendo alla radio la leadership sulle emozioni di massa e la radio aveva saputo affrontare il trauma regalandosi un secondo giovinezza. Al largo delle coste inglesi, in quelle interazioni di stazioni radiofoniche montate su navi (la più famosa era Radio Caroline) trasmettevano la nuova musica in tutti i linguaggi, era l'Inghilterra dei Beatles, erano le radio pirata: Radio Luxembourg trasmetteva dal centro dell'arcipelago di Europa (tra Olanda, Germania, Belgio, Francia e in natura) in Inghilterra; Radio Monte Carlo (altro miraggio mediterraneo) si esprimeva per la Francia; per l'Italia l'emozione più corale rimandava da noi: disci di Carole King, Spinali che era addirittura la figlia di un ministro belga e di una ragazza delle gaites, lungo la chiamata francese Hady.

ENRICO MENDUNI

Ascoltare queste radio formalmente illegali dava un senso di libertà, trasgressione in un decennio che ne avrebbe visti di ben più duri. Si affermava un nuovo genere musicale, la musica per parole che avrebbe fatto strada: disc-jockey. Le altre cose si ripartivano secondo la programmazione come un gatto che assumeva i migliori conduttori delle radio pirata: Rai Rai prima sul vivo con trasmissioni come *Alto Gradimento* e *Bim-bim-bim-bim* con Arco e Biondi.

C'era un tutto italiano per i telefoni di linea. Berlusconi aveva un simpatico venditore di dischi e di cassette, e c'erano i grandi viaggi di bonifica le maglie del monopolio Rai che gli datti erano stati violati in molti modi: in base a Montecarlo formalmente pirata, si approfittava di fatto dello Stato francese, una società controllata dallo Stato, una specie di Rai del nuovo Ely.

Non sono affatto sicuro che il record della prima trasmissione sportiva proprio a Radio Milano (in un'occasione nella storica data del 10 marzo 1975) non è proprio scaturito l'opinione di Carlo Pirelli, oggi ministro delle Poste e Telecomunicazioni. Radio Bra (Ordo Rossa) in mezzo al Piemonte delle vigne e delle Langhe. Le radio cominciavano a sonare come lunghe radio-muse, due radio politiche che talvolta si fondevano in un'unica.

Le radio era più facile di fare televisione. E più divertente. Si metteva in onda disci, parlavo in italiano, mi andavano in onda le telefonate di pubblico affezionato, ed è di tutti le dediche le dirette. Tutto era leggero, si sbagliava un po' ma nessuno se ne accorgeva, si andava avanti come a teatro. In questi paesi dove le emittenti bibliche nazionali erano conservate anche le istruzioni. I finali storici, nessuno ha registrato le migliori.

se, in tutti i modi che complessivamente hanno fatto un po' di storia italiana.

Sappiamo anche come la storia è andata avanti. Dalla breccia aperta dalla radio sono passate le televisioni. Se la radio non nasceva, era un po' di tempo che la televisione non nasceva. E la televisione non nasceva, era un po' di tempo che la radio non nasceva. E la televisione non nasceva, era un po' di tempo che la radio non nasceva.

La storia della radio e quella della televisione sono quasi divise ed ereditarie. Le cose sono state così. E la televisione non nasceva, era un po' di tempo che la radio non nasceva. E la televisione non nasceva, era un po' di tempo che la radio non nasceva.

Advertisement for a film screening. Text: 'SABATO 11 MARZO IL FILM TOTO A COLORI'. Includes an image of Totò and the logo 'L'Unità'.